

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testina.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il primo atto del presidente Hayes, cioè le nomine dei ministri, fu assai combattuto dai repubblicani nel Senato degli Stati Uniti, per cui quelle nomine vennero rinviato alle commissioni rispettive.

Non è l'augurio più lusinghiero per il governo del nuovo presidente, il quale, costretto a navigare con molta prudenza, fra i due partiti che si tennero in bilico nella lotta presidenziale, incontra ostacoli sempre maggiori quanto più, frequenti saranno le questioni di persona.

Nella grande repubblica americana la caccia degli impieghi è una delle grandi occupazioni; e gli aneddoti recenti e clamorosi di ministri simoniaci hanno riempito le colonne dei giornali. Preparamoci dunque a sentinire di nuove, perché se i repubblicani, che hanno vinto, non sono disposti a lasciarsi cadere l'offa di bocca, e ad accettare gli intendimenti conciliativi espressi dall'Hayes nel suo indirizzo, i democratici, che furono ad un pelo dalla vittoria, non si appagheranno tanto facilmente delle sole briciole cadute dal desco dei trionfatori. Washington ha compito certamente una grande opera colla emancipazione delle colonie inglesi, ma se le sue ceneri potessero parlare non crediamo che avrebbero sensi di ammirazione per lo spettacolo di corruzione, che offre al mondo la sua patria emancipata.

Lo Standard, ritenuto interprete ufficiale del gabinetto inglese, assicura che la Gran Bretagna non aderirà all'annullamento del trattato di Parigi. Tollo di mezzo uno dei

punti del dilemma, qualora la notizia sia esatta, resta l'altro, di combinare un'azione comune della Russia colle altre potenze per costringere il governo del Sultano ad accettare le decisioni della conferenza.

Tutto fa presagire che anche questo secondo punto incontrerà ostacoli non lievi. Si vuole che Ignatieff abbia fatto capire a Berlino che la Russia non vuole una politica orientale separata, ma che tende a provocare una dichiarazione delle potenze, la quale stabilisca che l'esecuzione del programma della conferenza è un dovere per la Turchia.

Or bene: noi crediamo che questa dichiarazione le potenze non la faranno, e in caso affermativo crediamo che resterà lettera morta. Il disaccordo risorgerà sempre sulla questione dei mezzi per indurre la Turchia all'adempimento dell'obbligo che le si vuol imporre. L'Inghilterra vorrebbe difatti concedere alla Turchia un tempo dilatorio per l'applicazione delle riforme, mentre la Russia, da quanto si dice, non ne vuol sapere.

Le notizie della Bosnia, se sono vere, avranno per effetto di precipitare gli avvenimenti. L'insurrezione si è nuovamente riaccesa in alcune parti di quella provincia, e anche l'isola di Creta è in grande fermento.

Frattanto Ignatieff giunse a Parigi, e dopo essersi incontrato con Orloff, e con Schuvaloff, ministro d'Inghilterra a Londra, fu a trovare Decazes.

Dopo le spiegazioni che avranno certo avuto luogo, è probabile che la risposta delle potenze alla Circolare russa non si farà lungamente aspettare.

disse subito lord Wilnam, guardando verso una piccola strada che conduceva a Pierce, povero villaggio situato a un'ora di cammino da Newhaven.

— Ma che cosa accade? — soggiunse Enrico di Stenback. — Non mi inganno. Sono i dragoni e li precede il constabile.

— Come mai possono essere sulle nostre tracce? — chi ha potuto rivelare il nostro convegno? — gridò il marchese di Satesbury.

Nella mente di Edgardo balenò un pensiero: rammentò di avere osservato come più volte prima del duello, il conte di Lieben guardasse lungo le vie che adducono a Sprengel. Compresse tutto e stendendo la mano verso il cielo, disse:

— Quell'uomo — gridò — non era degno di morire per mano di un gentiluomo.

Ciò detto e prima ancora che nessuno pensasse a rispondergli, poiché tutti avevano gli occhi rivolti a quel drappello di soldati a cavallo che stavano per sbucare sulla spiaggia e dei quali non potevano più mettere in dubbio l'intenzione, lord Warnel prese due pistole, si lanciò sul cavallo del duca di Clary carde che stava legato ad un albero a pochi passi di distanza, e si lanciò verso il mare in direzione dello scoglio.

Edgardo era già lontano e quei gentiluomini stupiti a quella scena non avevano ancora scambiata una parola, né deciso a quale partito dovessero appigliarsi.

Ma frattanto tre soldati guidati appunto dal constabile avendo compresa la manovra di lord Warnel, e devinando che egli doveva essere il colpe-

LA NOMINA DEI SINDACI

Non sappiamo se la riforma della legge comunale e provinciale, che ci sta preparando la Camera legislativa, sarà una legge pur che sia, o se recherà veramente ai Comuni e alle Provincie quei vantaggi che qualcuno se ne aspetta.

Se argomentiamo dalle ultime leggi che furono approvate, poca speranza ci resta che qualche cosa di buono possa uscire anche da questa riforma, della quale ben presto la Camera dovrà occuparsi. Se poi badiamo che, dalla Commissione incaricata dello studio della nuova legge, fu del tutto escluso l'elemento votante, il quale più di ogni altro poteva offrire in proposito un tributo prezioso di cognizioni, temiamo assai che, dalla gestazione di questa riforma, non sia per uscire che un aborto come quello sugli abusi dei ministri del culto, o una sconnessione come quella delle incompatibilità parlamentari.

Il modo col quale furono votate le due leggi di cui parliamo ci persuade che Ministero e Camera, più che dal vero interesse del paese, sono mossi dalla vanità di legare il proprio nome a queste leggi, che, importantissime per il titolo e per il loro scopo, diventarono infelici e meschine per la forma con cui sono passate.

Al Ministero e alla Camera preme di poter dire, che hanno fatto più essi in un anno che i moderati nella lunga epoca in cui ebbero in mano l'amministrazione del paese. Ad essi poco importa come avranno fatto.

Importa però molto al paese, il quale, ormai largamente illuminato dalle leggi, si staccano dal resto del drappello, lanciando i cavalli a briglia sciolta per tagliargli la strada fra i monti e il mare.

Lo raggiunsero appunto allorché egli distava di un breve tratto dalla riva e colle sciabole sguainate gli intimarono di arrestarsi.

Edgardo per tutta risposta spianò le pistole, fece fuoco contro di loro e due di questi uomini caddero di sella. Uno di essi era appunto il constabile.

Il triste caso intimò il superstiti e siccome il grosso dei dragoni e delle guardie trovavasi ancora a distanza, lord Warnel spronando il cavallo, ebbe tempo di giungere alla sponda.

Balzò di cavallo, si gettò al mare e pochi minuti dopo veniva raccolto dalla navicella che tosto vogava celerissimamente il Klipper.

Vi giunse ben presto e lord Warnel ordinò allora ai due marinai che lo avevano tratto in salvo di ritornare alla riva e di mettersi a disposizione dei gentiluomini che aveva lasciato a Sprengel, prevedendo che per trasporto dei feriti sarebbe forse mestieri del loro aiuto.

Caduto il sole, la tinta bruna delle onde cominciava a confondersi con quella del cielo. Una barca, meglio un feretro, solcava il mare: in essa giaceva il cadavere di Lieben diretto a Newhaven.

Frattanto il Klipper di lord Warnel aveva tolto l'ancora e spiegata le vele prendeva il largo.

Dalla tolda della sua nave, Edgardo fissava, come Aroldo, le coste biancastre della terra natia e il suo sguardo volgevasi verso il luogo fatale perché Edgardo sperava di scorgere ancora una volta l'amico del suo cuore, Enrico

sulla saggezza, e sulle pratiche liberali di questi Signori, deve pure predisporre a ricevere dai medesimi una legge comunale e provinciale, che, sotto l'orpello della libertà, è destinata a portare gravi perturbamenti nelle amministrazioni locali, e per prima cosa tende a creare fra i Comuni, nella nomina dei Sindaci, una ineguaglianza, che contrasta col buon diritto.

La nomina dei Sindaci fatta dai Consigli Comunali non è una primizia, della quale dobbiamo esser grati al partito dominante: noi l'abbiamo propugnata in questo giornale fino dal 1869, come pure in successive occasioni; ed ora non avremmo che a riprodurre gli articoli scritti in quell'epoca per far conoscere tutte le ragioni, che ci persuadevano a consigliare quella riforma.

Spettava ad uomini del progresso, ad uomini, che quando erano sui banchi dell'opposizione, si vantavano antesignani di ogni riforma liberale, il venire dinanzi, ora che sono ministri, mutilando la riforma sulla nomina dei Sindaci, lasciando sussistere quasi per intero nelle mani del potere esecutivo questo strumento di autoritarismo, che una legge sinceramente liberale dovrebbe sottrargli.

Invero la Commissione pare intenzionata di estendere a tutti i Comuni del Regno la nomina dei Sindaci da parte dei Consigli, mentre il ministro non vorrebbe accordarla che ai Consigli delle grosse città, mantenendola per i Comuni minori al potere esecutivo.

Ma dopo le commedie che abbiamo veduto recitare nella Camera attuale, si può esser certi che la Com-

di Stenback.

Quindi guardava la piccola barca che man mano andava divenendo un punto nero, quasi impercettibile, e sospirava.

Edgardo non odiava più! In quel momento supremo gli appariva tutta la realtà della sua sventura.

Edgardo portava le mani al cuore, alle tempie per soffocare, disperdere le ultime emozioni dello sdegno e dell'amore, ma la pace, la calma, gli sfuggivano dinanzi come le onde che si accalcavano spumeggianti sotto i fianchi della sua nave.

Le tenebre scendevano sulla terra e sul mare; le rupi della natia Albione sfuggivano poco a poco al suo sguardo, e là fra il cielo e l'oceano — povero re della sua tolda, ma col cuore trafitto — Edgardo Warnel invocava invano un pensiero, un palpito, che potessero trarlo dal suo abbattimento.

Eppure, se avesse avuto il coraggio di anatomizzare la sua anima non col ghigno dello scettico, ma colla fiducia di un credente, egli avrebbe forse trovato il raggio che poteva ancora confortargli la travagliata esistenza. Perché sebbene colle mani insanguinate, esule, non avrebbe potuto dar corpo al suo fantasma, redimere alla vita, alla gioventù quella sua povera anima e sentirsi ancora degno del cielo?.. Ambizione, gloria, patria, tutto era finito per lui in quella sera tremenda, ma non aveva egli cuore abbastanza per disprezzare queste fime terrene e passeggerie? Non poteva ancora sublimarsi in un affetto, ergere ancora alteramente quella fronte che la legge fulminava e dire: in quest'anima ho tanta potenza di amore da compensarmi delle misere illusioni ch'io ho perdute?

Edgardo aveva ucciso il conte di Lieben per vendicare Edita di Narwall, ma era veramente l'offesa fatta alla contessa che aveva suscitato il suo odio?

— N.: Edgardo sapeva che non era così: anzi comprendeva ed era costretto di confessare a se medesimo, che Lieben era morto perché aveva osato gettarsi sul suo cammino, perché aveva sorpreso vilmente e distrutto un istante di felicità, al quale Edgardo non ripensava mai senza fremere di gioia e di entusiasmo: l'istante in cui aveva sentito il cuore d'Amalia battere sopra il suo cuore!..

— Ha osato troppo — mormorava Edgardo — e fu punito: ma la sua morte, ma mille morti potrebbero ridonarmi un'eco di quella cara parola mormorata al mio orecchio, e che nell'inferno della vita parve dischiudermi il cielo?.. Ed ora quella faccenda, Amalia, è là — continuava stendendo la destra verso le coste britanniche intieramente perdute nelle tenebre — è là, e forse essa impreca all'omicida, al proscritto!.. Oh se potessi esser certo che Amalia non riaccupisca di terrore al solo udire il mio nome, come saprei strapparla al mondo e farla mia!..

E nella sua disperazione e nel suo orgoglio Edgardo passeggiava la tolda e gli pareva nel suo delirio d'amore che non avrebbe esitato di mettere a ferro e fuoco anche la patria.

Ma ben presto lo smarrimento dello spirito e la coscienza della propria debolezza, lo vinsero, lo accasciarono. La realtà della sua condizione gli apparve intiera, inesorabile: non trovò un punto dove appoggiare la sua speranza, il suo orgoglio, e ricadde nel suo nulla. Lord Warnel non era più che un proscritto.

missione incaricata di riferire su questa legge, farà come le altre, che riferiranno sulle leggi recentemente votate: mostrerà un po' i denti al ministro, tanto per parere, poi chinerà il capo ai di lui voleri, come lo chinerà quello stormo di deputati, che costituiscono la più inetta, ma la più docile maggioranza che un ministro possa desiderare in un'assemblea rappresentativa.

E poco dignitoso, ma è storico.

Perciò avremo una legge comunale, che comincia dallo stabilire, nella nomina dei Sindaci, una disuguaglianza fra gli abitanti delle città, e quelli delle campagne: una legge, che, mentre affetta un carattere liberale, sottopone questi ultimi, cioè l'enorme maggioranza dei Comuni del Regno, ad una *diminutio capitis*, che li umilia in confronto dei Comuni più grossi.

Conosciamo tutte le ragioni che si adducono per giustificare questa distinzione, fra Comuni grossi e Comuni minori, e conosciamo pur quelle che indussero i cosiddetti repubblicani dell'Assemblea francese ad adottarla. Essi non vedono dinanzi a sé che lo spauracchio del bonapartismo, e preoccupati del favore ch'esso trova nelle campagne, hanno creduto di paralizzarlo mettendo alla testa delle amministrazioni rurali tutte creature favorevoli al nuovo ordine di cose.

Ma qui, almeno apparentemente, non si tratta di mutare le istituzioni fondamentali dello Stato, per cui debba un ministro preoccuparsi dei sentimenti politici dei capi delle amministrazioni comunali: si tratta d'una riforma liberale amministrativa, in armonia colla famosa dottrina, tante volte decantata dalla sinistra, del

decentramento, riforma che investe i Consigli comunali, diretta emanazione degli elettori, del diritto di nominarsi l'amministratore delle sostanze del Comune. Perché gli elettori di un Comune al di sotto di 4000 abitanti dovranno essere meno elettori di quelli di un Comune più grosso?

Fattori della libertà comunali, non crediamo utile inaugurarle col privilegio, né che si debbano d'ora innanzi distinguere in Italia due categorie di sindaci: una di nomina governativa, e l'altra di nomina elettiva, distinzione che si risolve nella ineguaglianza fra gli elettori, secondo che appartengono alle città o alle campagne; distinzione che sarà molto inglese, ma che non è altrettanto italiana.

A questo passo, che noi non esitiamo a chiamare retrogrado nel cammino della unificazione amministrativa, preferiamo lo *status quo* per un gran pezzo e con tutti i suoi difetti.

decentramento, riforma che investe i Consigli comunali, diretta emanazione degli elettori, del diritto di nominarsi l'amministratore delle sostanze del Comune. Perché gli elettori di un Comune al di sotto di 4000 abitanti dovranno essere meno elettori di quelli di un Comune più grosso?

Fattori della libertà comunali, non crediamo utile inaugurarle col privilegio, né che si debbano d'ora innanzi distinguere in Italia due categorie di sindaci: una di nomina governativa, e l'altra di nomina elettiva, distinzione che si risolve nella ineguaglianza fra gli elettori, secondo che appartengono alle città o alle campagne; distinzione che sarà molto inglese, ma che non è altrettanto italiana.

A questo passo, che noi non esitiamo a chiamare retrogrado nel cammino della unificazione amministrativa, preferiamo lo *status quo* per un gran pezzo e con tutti i suoi difetti.

di Stenback.

COLLEGIO DI BERGAMO
Noi non abbiamo il menomo dubbio che il nome dello Spaventa uscirà domenica trionfante dall'urna elettorale di Bergamo.

Di fatti, se ciò non succedesse, che cosa si direbbe in Italia? Che i Bergamaschi, gente fina ed intelligente se altra mai, si son fatti ingannare da scribacchiatori di nessun conto, mentre gli elettori di Conegliano hanno saputo spregiarli, e mostrare quel fino e discreto giudizio che sa discernere la calunnia e voltarle le spalle!

Sarebbe veramente da ridere, o piuttosto da piangere! Spaventa, ch'è l'uomo più sicuramente onesto d'Italia, che in tanti anni di vita pubblica, e d'esercizio di potere, anche durante tempi torbidi, cioè

non più amici che gli sorridessero, non più il sentiero della vita segnato da profumo di rose. Una spina nel cuore l'ultima speranza perduta, la felicità impossibile: la notte da ogni parte, fitta, nera, senza una stella!.. Edgardo era solo, coi suoi rimorsi, e nemmeno l'Oceano ch'egli solcava avrebbe potuto lavare quel sangue che il suo braccio aveva versato. Lord Warnel, che poco prima credeva d'imperare al mondo, non comandava più che ad una povera ciurma.

— Ma non mi resta la morte? — proruppe Edgardo, fissando le onde fosforescenti che la sua nave solcava maestosa, come se avesse avuto coscienza di portare nel suo fianco quello spirito indomito.

— La morte!.. Ma allora tutto è finito!.. allora il nulla, l'oblio, l'eternità!.. allora il nulla!.. No, no, risvegliamoci da questo sogno affannoso e tu mio cuore ritemprati se non puoi dimenticare e chi sai forse potrai ancora!.. Mi dimenticheranno gli amici, di ieri? essa pure scorderà il suo giuramento?.. E bene viviamo per punire la colpa dell'oblio e per rammentare.

Dopo queste parole un sorriso pieno di angoscia e di minacce, delinse sul volto pallidissimo di Edgardo e chi sa quali orrendi pensieri turbinarono nella sua tetra fantasia. Incrociò le braccia sul petto e appoggiandosi con maestà contro l'albero maestro della nave, fece chiamare il pilota.

— Sai tu da qual parte devi dirigere la tua prora? — gli disse Edgardo.

— Comandate mio lord.

— Verso l'America. Approderemo, a Nuova York, se approderemo. E conosci tu il mio nome?

(Continua)

APPENDICE 34

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria.

Si intese una seconda detonazione ed un grido di angoscia.

Il conte di Lieben era caduto colpito nel cuore.

— Giustizia di Dio!.. — mormorò Enrico, alzando verso il cielo uno sguardo di riconoscenza.

— È finita!.. — disse lord Wilnam con soddisfazione.

Gettata la pistola, Edgardo erasi rivolto al mare e con dolorosa espressione fissava il suo Klipper.

— È morto bene! — esclamò il dottore che in questo frattempo aveva esaminato il petto del conte di Lieben.

— Ho vendicato Edita dalla vile persecuzione di quest'uomo — pensava lord Warnel — ma chi potrà vendicare di Edgardo che la trasse al sepolcro?

E la sua mano stendevasi verso la nave.

— A Lieben la morte, a me l'esilio!.. — disse quindi volgendosi ai suoi tre simoni.

I due giovani chinarono mestamente il capo senza rispondere.

— Che cosa è questo strepito? —

tali che è assai facile l'essersi disonesti e il non parere, non ha mai pensato a sé, né a nessuno dei suoi. Spaventa, che vive oggi poveramente, come faceva studente, Spaventa, il cui carattere è rispettato persino da quelli che più dissentono dalle sue opinioni politiche, cadrebbe vittima, agli occhi dei Bergamaschi, della calunnia di scrittore ignorante, che prendono l'imbecillità da uno scrittore noto sì, ma soprattutto per non avere nessuna cura, nello scrivere, del vero e del falso, ed esser solito d'avventare qualunque giudizio, frase, o bugia pur di soddisfare la passione che lo brucia nel momento, o parere quello che egli è, un uomo di nessuno scrupolo o delicatezza? Giacché questo è, per non dir peggio, Petrucci della Gattina; il quale, del resto, non deve sapere l'abuso che in alcuni giornali di Milano e di Bergamo è stato fatto dei vituperii scritti da lui contro lo Spaventa nel 1862: poiché, altrimenti non possiamo immaginare che non si affrettasse a smentirli. Se non lo fa, certo ride dentro di sé di quelli che gli credono.

I Bergamaschi non si lasciano illudere. Hanno fatto il più domenica scorsa l'«facciano» il meno domenica prossima. Tutta l'Italia onesta e virile guarda a loro; e nelle provincie napoletane vi ha moltissimi che sperano da loro, ed aspettano ansiosamente la rientrata di uno dei migliori dei loro concittadini in Parlamento.

Poiché lo Spaventa se vi è odiato da pochi, tristi, è amato grandemente da tutti i buoni, che vi sono pure numerosissimi, che in tanta autorità e sicurezza di carattere ha anche qualità d'animo gentile e simpatiche.

I Bergamaschi avranno in lui un rappresentante fido ed illustre, potente d'influenza e d'amicizia, poiché nello stesso tempo che egli sarà deputato legale d'uno dei più illustri collegi dell'Alta Italia, sarà anche moralmente il deputato di tutta quella parte della cittadinanza dell'Italia meridionale che sente profondamente e vuole con costanza e coraggio l'unità monarchica della Penisola, e desidera a questa un governo onesto, retto, vigoroso, ordinatamente e continuamente progressivo.

Scrivono da Bergamo allo stesso giornale:

Il risultato imprevisto della elezione della scorsa domenica, pare che abbia fatto perdere la testa al ministro dell'interno. Egli ha mandato qui alcuni suoi cognati elettori, i quali hanno l'incarico di usare ogni mezzo per procacciare voti al candidato ministeriale.

In America c'era il mestiere di accalappiatori degli schiavi fuggiaschi: il Nicotera pare che consideri gli elettori non molto diversamente, e sguinzaglia i suoi accalappiatori politici. Ad ogni modo si avvertiti, e speriamo che un uso così inverecondo di così biasimevoli strumenti, non abbia a servire se non ad accrescere il numero dei voti allo Spaventa.

CIRCOLARE MINISTERIALE

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato la seguente circolare sul concorso degli Istituti di emissione agli appalti delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette:

Il ministero delle finanze (direzioe generale delle imposte dirette) con sua circolare del 15 corrente, N. 13,873-1,086, ha confermato nei prossimi appalti quinquennali delle imposte dirette le disposizioni date nell'anno 1872, per cui gli Istituti di emissione non sono ammessi a concorrere alle prime aste, ma potranno invece concorrere alle seconde aste, ed alle aggiudicazioni per terza.

Credo opportuno recare a notizia dei signori Prefetti che gli Istituti di emissione sono in generale disposti a concorrere nei limiti prescritti dalla menzionata circolare, per gli appalti in discorso.

Questa notizia deve, a mio avviso, persuadere i Consigli provinciali a fissare a miti misure la cifra degli appalti, che debbono servire di base alle aste per gli appalti delle ricevitorie durante il prossimo quinquennio, imperocché nel caso che il primo esperimento d'asta vada deserto, e da ritenersi probabile che non manchi l'offerta di uno fra gli accennati Istituti di emissione all'escondo esperimento.

Desidero che la presente sia comunicata dalla S. V. ai Consigli provinciali, nell'occasione che avranno a deliberare intorno agli appalti delle ricevitorie.

Pel Ministro
BRANCA

I LATITANTI

e la libertà condizionale dei condannati

Leggiamo nell'Opinione queste parole eloquenti:

Abbiamo già fatto cenno della dolorosa statistica, pubblicata dal ministero dell'interno. Essa provoca le più amare osservazioni. E un elenco dei latitanti per cui arresto è assegnato un premio straordinario. Par di essere nel medio evo penale, leggendo la lunga serie di taglie bandite contro questi uomini perversi.

Tutti i ministri dell'interno vi figurano perché tutti senza distinzione di parte hanno sentito il bisogno di provvedere alla conservazione dell'ordine sociale. Decisamente l'Italia, uscita da tante rivoluzioni e da sì fiera crisi, non può essere lista dello stato della sua criminalità e deve provare il bisogno di difendere i galantuomini assai più di quello di provvedere d'urgenza alle squisite delicatezze della riforma penale. All'incontro in nome della libertà, in un paese ove tanti tristi, come si trae dalla nota soprallegata, sfuggono alla patria giustizia, oggi, vorrebbe far digerire ancora una nuova riforma della liberazione condizionale dei detenuti. Par di sognare e pare anche che si sia smarrito interamente il senso pratico e virile delle cose. Siamo fantastici nella peggior significazione della parola e somigliamo a quei convenzionali, che mentre al mattino decretavano la ghigliottina, andavano la sera a contemplare le rappresentazioni idilliche, dalle quali spirava la nota della pace e dell'amore.

Noi di mattina siamo costretti a condannare al domicilio coatto, a bandire taglie contro i latitanti ecc. ecc., e la sera in Parlamento intoniamo l'idillio della libertà provvisoria dei detenuti, della libertà condizionale dei condannati. E poiché si è preso l'aire si finirà a considerare il reo come un alienato, mutando le prigioni in comodi ostelli. E invece di temerli e di difendersi dagli scellerati si finirà per compiacersi. Questo è forse l'ultimo risultato della scienza nuova.

Fuori di ciò, tutto questo è molto grave e sarebbe tempo di arrestarsi sul pendio fatale, che, senza volerlo e colle migliori e più pure intenzioni del mondo (lo riconosciamo noi primi) ci potrebbe condurre a rinforzare, a rinfalluzzare la rea semenza dei birbanti, che cresce ad esuberanza nel nostro paese. Vogliamo anche noi che si migliorino le procedure, che le pene sieno eque, che si abbrevino i tempi dell'investigazione, che si abbia ogni cura perché l'imputato possa con sollecitudine provare la sua innocenza. Vogliamo anche noi che le carceri sieno sane, che si conducano coi metodi insegnati dalle migliori esperienze, che vi si trovino i buoni precetti della morale, della religione che nelle chiuse anime penetri un raggio di buona dottrina. La carcere dovrebbe essere una scuola, che restituisca purificato e ravveduto l'uomo colpevole alla società. Ecco la meta, alla quale dobbiamo tendere e dalla quale il paese nostro è notevolmente lontano. E qualunque progetto di legge, qualunque provvedimento nel senso che abbiamo indicato, sarebbero accolti come un vero progresso. Perché per curare i mali del popolo italiano bisogna preoccuparsi di quelli che sono in prigione con egual sollecitudine dell'altra parte che paga per tenerli imprigionati.

Ma in verità, quale effetto possono avere, nello stadio in cui siamo, provvedimenti somiglianti a quelli che ci si vengono presentando? Fu osservato che, in Inghilterra, ove si fecero gli esperimenti delle liberazioni condizionali dei detenuti, l'effetto non ha corrisposto alle speranze. Ma questa distanza dall'Inghilterra all'Italia, nella condizione degli animi, nel governo delle carceri, nei modi d'investigare minutamente, sinceramente il grado di pentimento.

Il cuore umano è un mistero d'acuto ancora più dalle astuzie della volontà. Ora quali saranno questi psicologi e psichiatri così fini e penetranti, i quali potranno malleverare ai ministri dell'interno e della giustizia, arbitri supremi, che il ravvedimento di un condannato sia tale, che si possa fare la prova di restituirlo alla società senza alcuna preoccupazione e che la belva umana cautamente nascosta, non prorompa di nuovo, ottenuta la libertà? Quante domande compresse nella carcere, non domanderanno di scappare di nuovo quando si sappiano liberi? E chi vorrà assumere una responsabilità così grave nelle condizioni presenti del nostro paese? Noi distinguiamo le riforme in due parti: le necessarie e le ornamentali o complementari. Nel primo penale sinora ci si presentano queste ultime e si dimenticano le prime, come è accaduto

nelle riforme politiche. Per questa via si sfaranno assai presto le riforme e i riformatori.

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Ecco le parole pronanziate dall'onore. Morpurgo alla Camera nella seduta del 7 corrente:

Morpurgo assume le osservazioni degli oratori precedenti e risponde ad alcune delle obiezioni che furono fatte al progetto di legge.

Crede che la questione dell'insegnamento religioso debba esaminarsi da un punto di vista meno soggettivo, dipendentemente da un frammento di dottrina religiosa od anche da un culto particolare.

Premessa questa avvertenza, è matura tale questione?

Può esserlo in Italia mentre da tanti anni si discute altrove? La Camera mostrò di riconoscere che non lo è omettendo di discutere nell'anno passato una proposta del Bonghi anche più mite.

Ma se si risolvesse come viene proposta, siamo disposti ad accordar la libertà d'insegnamento che forse non senza ragione ci verrebbe richiesta? E bene da dubitarne.

Finalmente una tale proposta scemerebbe il numero dei fautori dell'obbligo dell'istruzione.

La eliminazione dell'insegnamento religioso creerebbe anche maggiori difficoltà all'applicazione della legge, ed anche per questo solo argomento l'inopportunità dei desiderii che furono espressi mi sembra evidente.

L'oratore combatte l'obiezione, e combatte pure la proposta dell'on. Fambri di prescrivere una tassa accessoria a quelli che possono pagarla.

Svolge delle considerazioni per dimostrare gli inconvenienti che l'applicazione della tassa produrrebbe. La gratuità della scuola comunale dev'essere sancita specialmente nel principio dell'applicazione della obbligatorietà dell'istruzione elementare.

L'oratore discorre poi del concetto cui la legge s'informa e dimostra che quest'obbligo non viola alcuna libertà. Risponde alle obiezioni di coloro che affermano creare la immoralità collo sviluppo dell'istruzione.

Crede che la temperanza con cui il principio dell'obbligatorietà si applicherà in Italia sia un pregio di questa legge.

Esamina la singola disposizione del progetto di legge. Esprime il concetto che bisogna rinviare le ispezioni, perché siano efficaci, e parla della necessità di migliorare la condizione dei maestri elementari. Ecce la commissione che esamina il progetto sul Monte delle pensioni per maestri elementari ad affrettare il suo lavoro.

Dimostra la connessione che vi ha tra l'estensione del suffragio elettorale e lo sviluppo della istruzione pubblica, ed eccita la Camera a dare sviluppo all'istruzione perché il paese sia preparato a qualunque pericolo gli si minacciasse. (Segni d'approvazione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il Papa ha nominato una speciale Congregazione, composta di cinque cardinali nelle persone degli eminentissimi Silio monaco Lavalletta, Merlet Ledochwiski, Pandebiano per esaminare in quali condizioni si troveranno i numerosi impiegati pontifici che percepiscono uno stipendio del Vaticano, se è da ritenersi che alla morte del Papa, gli impiegati i quali prestavano giuramento abbiano a ritenersi sciolti da ogni impegno e nel caso negativo quali atti saranno necessari in precedenza perché ne sieno liberati.

S. — Al ministero d'agricoltura e commercio preparano la formazione del Comitato italiano per l'Esposizione universale di Parigi e le istruzioni agli espositori.

NAPOLI, 7. — Ieri è stato firmato dal sindaco e dal signor Barthier il compromesso, pel prestito. Il Barthier è partito ieri sera da Napoli. Molti consiglieri si sono recati oggi nella segreteria del Comune per prendere conoscenza del contratto di prestito, sul quale il sindaco riferirà domani al Consiglio.

Sappiamo, dice la Gazzetta di Napoli, che per la fine del mese verranno in Napoli le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita.

FIRENZE, 7. — Leggesi nel Corriere Italiano:

Si non sopravvengono circostanze impreviste, S. M. il Re giungerà sabato a Firenze e dopo breve sosta a palazzo Pitti, ripartirà per San Rossore ove intende di trattenerli per alcune settimane.

— Togliamo dalla Nazione:

La voce che l'onore. conte De Cambray-Digny possa essere chiamato al posto di ministro del Tesoro è destituita affatto di fondamento.

VICENZA, 9. — Il senatore Lampertico è ritornato fra noi.

Egli preparerà nel più breve termine possibile la sua Relazione sul progetto di legge contro gli abusi del clero. (Giornale di Vicenza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il Temps s'intrattiene della missione del generale Ignatieff, che suppone sia quella di far comprendere all'Europa la delicata posizione in cui si trova la Russia, essendosi impegnata ad ottenere un serio miglioramento per la condizione dei raia e non potendo ormai retrocedere senza ottenere una seria garanzia riguardo alle riforme che debbono effettuarsi. Se il viaggio del generale Ignatieff ha per scopo d'indurre la diplomazia a tendere una mano amichevole alla Russia per uscirne onorabilmente, dagli imbarazzi in cui si trova, il Temps si ripromette un buon successo da codesta missione.

La radicale Egalité di Marsiglia scrive un articolo per dimostrare come la legge venga in Francia applicata con molta ineguaglianza; e ciò a proposito dell'autorizzazione a tener conferenze negate al padre Giacinto e accordata ad un tal sig. de Cisse a Tolosa. Crede che in tal modo, non si possa durarla a lungo.

L'Univers pubblica trionfalmente la smentita della notizia data dal Giornale di Napoli, circa la crocifissione di un fanciullo a Capua e pone in ridicolo i fogli liberali che si fanno eco di codesti racconti per screditare il partito clericale ed il clero.

Alla Borsa di Parigi ha agitato grande emozione un furto rilevante di valori sottratti ad un fattorino martedì scorso.

I valori rubati ascendono ad un milione, e sono titoli di rendita italiana e obbligazioni egiziane.

Il bonapartista Pays si lamenta che ora che si tratta di eleggere un senatore al posto del defunto generale Changarnier, i legittimisti e gli orleanisti combattano il candidato dell'appello al popolo, mentre questo gruppo gli aiuti col suo appoggio quando si tratti di far prevalere la candidatura Chesnelong.

INGHILTERRA, 7. Si ha da Londra:

Il Times, analizzando la pretesa proposta russa che le Potenze abbiano ad accordarsi su di una coazione da esercitarsi contro la Porta, o sulla modificazione dei trattati vigenti, è d'avviso che l'Inghilterra non abbia a prender impegni che potrebbero crearle degli imbarazzi e divenire col tempo pericolosi. Se l'Inghilterra si limita a tener fermo il programma della Conferenza, non potrà essere rimproverata d'indifferenza per la sorte dei cristiani e per l'onore della Russia.

Lo Standard dice che dobbiamo alla Russia la trepidazione presente di tutta l'Europa, e che si farebbe molto torto all'Europa se per aver pace a tutti i costi la potenza non trovasse il modo di risolvere addirittura la questione orientale. La Turchia ha fatto del canto suo tutto quello che poteva fare; ha promesso le riforme, e nulla fa supporre che non sia in buona fede. Siccome la Turchia, secondo le vedute della Russia, dovrebbe esser battuta ora, e se la Russia non lo fa è soltanto per deferenza al desiderio delle potenze, e siccome l'Europa ricusa di entrare in accordi per combattere il turco se alla fine di quel periodo di prova che gli verrebbe concesso non ha attuato le riforme, la Russia vuol sapere almeno se le potenze acconsentono a dichiararsi sciolte da qualunque trattato allo spirare del termine prefisso.

SERBIA, 6. — Mandano da Belgrado.

Malgrado tutte le istanze e i rifugiati bulgari e bosniaci riuasano di ritornare in patria, dicendo che non credono alla promessa d'amnistia.

7. — Nella Bosnia settentrionale sono scesi in campo quattro Zeta. Il numero complessivo degli insorti che già operano è di 1450 uomini. I distaccamenti che stavano sotto agli ordini di Despotovics, hanno parimenti prese le armi.

Despotovics ha data la sua dimissioni da colonnello serbo.

RUMENIA, 6. — Si ha da Bucarest:

Il licenziamento del ministro delle finanze Stourdza fu opera del console generale russo. Esso era il rappresentante del partito popolare ostile alla Russia. Il gabinetto Bratianu dovrebbe ora stabilire positivi accordi colla Russia.

— E da Iassy:

Sono qui giunti ufficiali russi di stato maggiore. Essi non nascondono che il passaggio del Pruth avverrà quanto prima. Anche il governo rumeno non dubita punto dell'imminente ingresso dei russi.

(Triest. Zeit.)

— L'undecima divisione russa si pose in movimento verso il Pruth.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 marzo contiene:

Regio decreto 13 febbraio che sopprime il nostro Consolato al Cairo e riunisce il distretto giurisdizionale a quello del Consolato in Alessandria.

Regio decreto 17 febbraio che autorizza il comune di Cosenza ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria della città, dei cartoni e cartoncini, in conformità alla annessa tabella.

Regio decreto 8 marzo, che del comune di Cossiga di Tullio forma una sezione di tutta del comune di Ciciliano.

Regio decreto 17 febbraio, che sopprime il Monte d'indennità e di una di capitale alla fondazione di una Cassa di prestiti e pegni, con lo scopo di accorere, mediante anticipazioni, gli aiuti di quel comune.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. Seduta del 9 marzo 1877.

Sono presenti 27 consiglieri; altri scusano la loro assenza.

È approvato il verbale della seduta precedente.

Il Segretario legge una lettera colla quale l'Ispettore capo signor Danieletti ringrazia il Consiglio delle disposizioni prese a di lui favore, in seguito all'attentato, che lo mise in forse della vita.

Il Preside del Consiglio, comm. Piccoli, espone il risultato degli studi fatti dalla Giunta nello scopo di provvedere alla costruzione di edifici scolastici, dei quali è urgentissimo il bisogno per le scuole elementari maschili e femminili della città.

La Giunta crede opportuna la costruzione di tre edifici centrali, con duplice ingresso, a sedici aule ciascuno, otto per i fanciulli e otto per le fanciulle. I tre edifici da collocarsi, l'uno nella Corte del Capitano (Palazzo dei Cararesi), l'altro alla Campagna (Torricelle), il terzo a S. Biagio.

Tre edifici minori, par misti e ciascuno con sei aule, da collocarsi al Corso Vittorio Emanuele, tra S. Sofia e Paolotti, e il terzo verso i Fatebenefratelli.

La spesa risulta di un milione da ripartirsi sui futuri bilanci.

La prima costruzione, da eseguirsi, salva l'approvazione del Consiglio, è quella di Corte Capitanato per l'importo di circa L. 200,000.

Queste informazioni dell'onore. Piccoli vennero accolte col massimo favore dal Consiglio, come quello che, penetrato del bisogno urgente di provvedere il Comune di nuove scuole, sia per motivo igienico, sia per l'aumento nel numero degli alunni e delle alunne, che diverrà tanto più sensibile coll'attivarsi dell'istruzione obbligatoria, non può a meno di desiderare che le costruzioni necessarie si facciano sollecitamente.

Il preside, comm. Piccoli, diede quindi comunicazione al Consiglio della circolare ministeriale, già da noi annunziata, la quale prescrive che, a senso della legge comunale e provinciale attualmente in vigore, debbano esser sciolti tutti i Consigli comunali, che per l'aumento o per la diminuzione di popolazione dal quinquennio fanno passaggio di classe.

Il Comune di Padova, trovandosi nella prima di queste condizioni, sarà quindi sciolto, salvo a procedere alle elezioni generali.

Il cons. Tolomei, movendo dalla comunicazione del presidente, crede non potersi mettere in dubbio che la cessante amministrazione debba rimanere in carica fino alla nomina e all'installazione del nuovo Consiglio: domanda però quali sieno in proposito le idee della Giunta.

Il comm. Piccoli risponde che la Giunta divide la stessa opinione: altre disposizioni, nel caso di scioglimento del Consiglio, non sono stabilite dalla legge che per gravi motivi di ordine pubblico: cita esempi di consuetudine, fra gli altri quello di Milano, non che precedenti dichiarazioni fatte nello stesso senso dalla amministrazione centrale.

È approvata ad unanimità l'accettazione del lascito «Bottacin» a favore del Museo, che porta il suo nome.

La comunicazione del Consuntivo della Cassa di risparmio relativo all'anno 1870 dà luogo ad alcune osservazioni del consigliere Pertile, pel ritardo frapposto alla presentazione del Consuntivo stesso.

Il Preside scagiona i revisori del ritardo, e dietro successive spiegazioni di Giacobbe Trieste il cons. Pertile non insiste.

Il Consiglio ne prende atto con soddisfazione, astenendosi il cons. Giacobbe Trieste.

Viene in discussione la Statuto pel Museo Civico, del quale si approvano con lievi modificazioni gli articoli I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII.

L'art. IX, dietro mozione del consigliere Schupfer, cui annuiscono i consiglieri Frizzieri e Tolomei, ed approvata dal Consiglio, viene modificato nel senso che i libri della Biblioteca del Museo, purché non appartenenti alle raccolte, siano dati a prestito, sotto le opportune cautele.

Si approva quindi l'articolo X.

La seduta è sciolta.

Beneficenza. — Il conte Luigi Camerini, seguendo anche quest'anno l'impulso del suo cuore, con quella generosità della quale ci dà prova continua, ha stabilito di erogare, come negli anni scorsi, una cospicua somma in opere di beneficenza, e ne diede annuncio al comm. Piccoli, ff. di Sindaco, colla lettera seguente, che siamo liettissimi di pubblicare:

Preg. sig. Commendatore

Consapevole di quanto interessamento, anche nelle minime circostanze, vada animata la S. V. III. pel ben essere di questo paese che ebbe ed ha la fortuna di averlo quale primo rappresentante del nostro Municipio, mi faccio lecito di compiegare, secondo il costume degli anni antecedenti, italiane lire quattromila, onde abbia la compiacenza di rimetterle a questa Congregazione di Carità, allo scopo che tanto per festeggiare l'onomastico di mia moglie, quanto per onorare il giorno Natalizio del Nostro Re, sieno in tale ricorrenza distribuite ai poveri di questa nostra Città.

Degni accogliere uniti ai miei sinceri ringraziamenti, le più sentite proteste di alta considerazione, con le quali ho l'onore di ripetermi.

Della V. S. Illustrissima.

Devot. obbligh. serv.

LUIGI CAMERINI

Padova, 7 marzo 1877.

Società Corse Cavalli in Padova. — I signori Soci sono invitati ad una radunanza generale, che avrà luogo nel giorno di Domenica 11 marzo a. c. alle ore una pom., nel locale della Loggia Amulea, Piazza Vittorio Emanuele, onde deliberare sopra i seguenti

Oggetti

1. Nomina di quattro Membri del Comitato Direttivo in sostituzione dei rinunciatari signori Vincenzo Prosdoci, Giuseppe Trieste, Antonio Guarnieri ed Eugenio Frizzieri.

2. Proclamazione degli accettanti signori Correr conte Giovanni, Angelo Lion Toi e Vanier apote Francesco.

Il ff. Presidente

Giov. Batt. Girard

Il ff. Direttore segretario Giovanni Pigazzi

Teatro Concordi. — Anche ieri sera una piccola parte di spettatori ha disturbato l'altra grandissima, che va in teatro per assistere tranquillamente alla commedia.

Non crediamo che certa esigenza si possano accampare quando non entrano nel programma dello spettacolo, e crediamo meno ancora che si possa eccitare un baccano, che disturba ed interrompe la rappresentazione, facendo perdere agli altri la voglia d'intervenirvi.

Ci va di mezzo l'interesse dell'Impresa, il rispetto dell'arte, oltre a quello che in un'adunanza di persone civili tutti si devono reciprocamente, senza che agli uni sia concesso d'imporre agli altri la propria volontà.

Mettiamo gli inconvenienti della sera scorsa nel numero delle scappate, con preghiera che non si rinnovino più, e con quella fiducia di essere esauriti che ci proviene dal

carattere delle persone, cui particolarmente rivolgo il discorso; le quali se sono spesso vivaci, come non possono a meno di esserlo, sono altrettanto ragionevoli, e rispettose di quella libertà che vogliono per se rispettata.

La Musica della Città di Padova suonerà domani II, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom. i seguenti pezzi:

1. Mazurka.
2. Sinf. nella *Cena magica*. Maestro E. Ziliotto.
3. Duetto *Salvator Rosa*. Gemes.
4. *Barcarola - Il battello dell'A. d'Arca*. E. Ziliotto.
5. Duetto e finale 2.^o *Conte Verde*. Libani.
6. Marcia.

Concerto. — La musica del 2.^o Regg. fanteria suonerà domani, 11, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Reduci*. Lizzi.
2. Valtz, *Favolella della Rondine*. Labickiz.
3. Finale 2.^o, *Lucia di Lammermoor*. Donizetti.
4. Mazurka, *Mia Peccerella*. Sessa.
5. Sinfonia, *Salvator Rosa*. Gemes.
6. Polka, *La Buela*. Gemes.

Giornale dell'economia — pubblicato dalla Società d'Incoraggiamento in Padova. Sommario delle materie contenute nel vol. IV n. 5.

- Le leggi sulle fabbriche in Inghilterra. Tre lettere di L. Lusatti ad Alessandro Rossi.
- Sulla teoria della rendita. Lettera al senatore Lampertico a proposito del libro: *La proprietà*. G. Toniolo.
- Sul progetto di legge forestale unica per il Regno d'Italia. L. Favero.
- Rassegna di fatti economici.
- Rassegna industriale. A. Favaro.
- Bibliografia. G. Toniolo.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

- «Sappiamo che il ministero della guerra ha recentemente determinato d'istituire la distinzione di puntatore scelto per l'artiglieria, da accordarsi ai sottufficiali di quest'arma che più si dimostrano abili al tiro, e che maggior profitto ritrassero dalle istruzioni inerenti al tiro stesso.
- Il fregio consiste in un cannone di canno di panno giallo da applicarsi sulla manica sinistra della tunica o giubba».

Notizie del Vaticano. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

- «Nei circoli vaticani si parla ancora della visita che S. M. Don Pedro de Alcantara fece, durante la sua permanenza in Roma, al Santo Padre.
- Notorio è che l'imperatore del Brasile quando fu a Roma nel 1871, si era fatto in capo di farla da paciere tra il Vaticano ed il Quirinale ed ottenere un abboccamento del Papa col re d'Italia.
- Fallito allora nel suo intento, assicurarsi che l'imperatore Don Pedro abbia novellamente tentato di fare deflettere il Santo Padre dalla linea di condotta che si prefisse dopo il 20 settembre 1870. Epperò nella sua recente visita al Papa, abbagli, tra lo scherzoso ed il serio, detto: confido che questa volta, vostra Santità non mi negherà l'onore di una sua visita.
- Il Santo Padre, sullo stesso tono, avrebbe risposto: se non sarà questa volta ancora, sarà un'altra che sarò lieto di appagare il desiderio di vostra maestà; e poi avrebbe cambiato discorso.
- Vuolsi che questo incidente della visita dell'imperatore Don Pedro al Santo Padre, sia stato narrato dallo stesso Santo Padre ad alcuni cardinali.

Stampo perduto. — Il *Fanfulla* contiene:

- Trovo nell'*Illustration* del 3 marzo narrato un episodio, che io credo inedito, della vita di Massimo D'Azeglio; e lo prendo a prestito perchè, come dice il periodico dal quale lo tolgo, «non si saprebbe mai abbastanza propagare per la triplice edificazione dei ministri, delle Società in accomandita e degli azionisti di ogni paese».
- Un giorno i fondatori d'una vasta intrapresa commerciale si presentarono a D'Azeglio, pregandolo di accettare il posto di presidente del loro Consiglio d'amministrazione, cui era fissato un annuo stipendio di 25,000 lire.
- Il cav. D'Azeglio rispose: «Io non intendo affatto digiuno di tali nozioni amministrative, non me ne intendo affatto».
- «Questo non importa — gli soggiunge uno di quei signori — C'è una firma da apporre di tanto in tanto e nulla più».

— Allora mi offrite 25,000 lire per una firma?

— Sissignore.

— Ma è dunque il mio nome che intendete comperare? Signori miei, il contratto è impossibile, il mio nome non lo vendo.

E Massimo D'Azeglio, il cavaliere senza macchia, il poeta di Fieramosca e di Panfulla, il pittore, il soldato di Vicenza, il ministro del proclama di Moncalieri, la più cavalleresca figura dell'aurora del nostro risorgimento, si alzò ed accomiatò quei visitatori fuorviati in casa di un gentiluomo.

Eppure, in quel giorno stesso, Massimo D'Azeglio aveva ricorso ad un amico per mettere in equilibrio il suo bilancio mensile.

Di questo fatto nessuno ha mai parlato, e nessuno ha cercato paragoni nella vita di Plutarco.

Nè a noi Italiani deve recar meraviglia, poichè l'autore dei *Miei ricordi* ha lasciato ben maggiori esempi di illibatezza privata e politica nei tempi in cui non si credeva necessaria una legge sulle incompatibilità parlamentari.

È bene pubblicare siffatti aneddoti dei nostri grandi e poveri morti, perchè l'aria ne rimane purificata e si faciliti la respirazione alla gente dabbene.

Il capitano Boyton. — Mandato da Messina, 9, alla *Gazzetta d'Italia*:

Il capitano Boyton ha rinunziato a malincuore alla progettata traversata dello Stretto, perchè convinto del pericolo grandissimo che avrebbe corso in causa dei numerosi pesci can che si incontrano durante la traversata.

Colleto di Bergamo. — Il conte Capitelli, presidente dell'Associazione costituzionale di Napoli, ha mandato al senatore Camozzi, presidente del Comitato elettorale di Bergamo, il seguente dispaccio:

Napoli 6.

«Associazione costituzionale Napoli. Lietissima, splendida votazione avvenuta domenica, ringrazia Bergamo che non dimenticò ingegno eletto e virtù antica di Silvio Spaventa, e non dubita del finale trionfo».

Aida. — Scrivono da Ferrara alla *Gazzetta d'Italia*:

In una sera della prossima settimana avrà luogo in questa città una vera solennità artistica.

A beneficio dei poveri, la signora Waldmann ora contessa Massari riprenderà per una sola sera, il costume di Amneris e canterà al teatro Comunale tutto il quarto atto dell'*Aida*. Le altre parti ed i cori verranno sostenuti da signore e signori dilettanti. A tutt'ora non si sa da quale signora verrà sostenuta la parte di Aida.

Nella stessa sera, ventiquattro, signorine ferraresi suoneranno vari pezzi di musica a dodici pianoforti.

A tutte le spese della messa in scena provvederà generosamente il conte Massari.

Un «khan» di buon appetito. — Al banchetto dato dal vicere di India a Delhi per celebrare la proclamazione della regina d'Inghilterra ad imperatrice delle Indie, il «khan» di Kelat, secondo il corrispondente del *Temps*, tranquillo e tranquillo, in due sorsi, il contenuto di piatti di salsa che gli erano stati presentati col pesce. Uno di essi era pieno di salsa di capri, l'altro di salsa di acciughe. Un momento dopo egli collocò dinanzi a se ed attaccò bravamente una grossa *enrde*, e siccome uno dei suoi vicini, gastronomo caritatevole, e forse ghiotto del piatto in questione, lo avvertiva cortesemente che il pranzo era al principio e che si servirebbero altre cose, «Ebbene, tanto meglio — disse egli — ho l'intenzione di mangiare oggi per dieci libbre di cibo».

Lo Zio Tom alla Corte inglese. — Lo zio Tom, il protagonista del romanzo della signora Beecher-Stowe, *La casa dello zio Tom*, trovasi ancora nelle Isole Britanniche, ove fa delle conferenze, da quattro mesi.

Questo vecchio negro, che ha ora 88 anni ed è ritornato ministro di una setta dissidente nell'America del Nord, venne ricevuto ieri l'altro al castello di Windsor dalla Regina d'Inghilterra e dalla famiglia reale.

Lo zio Tom — il suo vero nome è Josiah Henson — ha vivamente eccitata la curiosità della Corte. La sua faccia nera, inquadrate da capelli di una sorprendente bianchezza, è ancora coperta di cicatrici e da sfregi che rammentano la sua lunga schiavitù. La regina Vittoria gli ha fatto consegnare parecchi regali.

Biboccola perduta. — Sarà corrisposta una mancia a chi porterà al caffè Manin ai Servi un bicchiere da teatro, nero, grande smarrito la sera di mercoledì 7 corr. nell'orchestra del Teatro Concordi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
10 marzo
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 23 9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 12 s. 51 0
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

S marzo	Ora	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	740,8	740,8	741,3
Termomet. centigr.	+4,3	6,4	+4,1
Tens. del vap. aq. sat.	5,80	6,17	5,07
Umidità relativa	92	85	82
Dir. e for. del vento	NE 2	SE 2	NE 4
Stato del cielo	nuv. nuv.	nuv.	nuv.
	piog.	piog.	piog.

Dal mezzogiorno dell'8 al mezzogiorno del 9
Temperatura massima — + 7,6
minima — + 2,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 alle 9 p. dell'8 — mill. 10,5
dalle 9 p. dell'8 alle 9 a. del 9 m. 1,5

ULTIME NOTIZIE

Telegramma particolare della *Gazzetta di Venezia*:

Roma 9 marzo.

Depretis dichiarò a molti deputati che a sessione aperta non nomina senatori nuovi per rispetto al Senato.

I deputati veneziani e veneti radunatisi decisero di insistere presso il Governo e la Camera per assicurare il servizio della Penisola.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi

Tornata del 9 marzo.

Dopo il comitato segreto tenuto per la discussione del suo bilancio interno per l'anno corrente, la Camera proseguì a trattare lo schema per l'obbligo dell'istruzione elementare.

Innanzi di passare ai singoli articoli, doversi deliberare sopra le varie risoluzioni proposte da Corte, Fabris, Caroli, Bovio, Martini, e Incagnoli, alcune delle quali già svolte.

Corte espone le ragioni della sua risoluzione con cui si invita il governo a studiare il modo di abbandonare la sua ingenuità negli insegnamenti superiori, professionali e secondario, assumendo invece la direzione dell'insegnamento elementare.

Fabris svolge la sua risoluzione diretta a sollecitare il riordinamento delle scuole serali e festive in tutti i comuni, in guisa che servano al compimento dell'istruzione elementare inferiore.

Caroli dice i motivi della sua risoluzione che esprime la fiducia che il governo promuoverà l'impianto di scuole serali e domenicali, applicando strettamente la legge, colia distribuzione degli orari conformemente alle consuetudini locali e rendendo unicamente facoltativo l'insegnamento religioso.

Coppino fa considerazioni intorno alle dette risoluzioni, che quantunque abbiano un semplice carattere di raccomandazioni tuttavia non può accogliere, tendendo esse ad indirizzarlo in una via che stima inopportuna. Di esse però accenna a quella di Caroli, che è conforme ai concetti che egli ha già dichiarato.

La commissione aderisce all'opinione del ministro.

Martini, Corte, Bovio e Fabris ritirano le loro proposte.

La Camera approva la risoluzione Caroli.

Si convalida l'elezione del II collegio di Modena.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'art. 1 prescrive che i fanciulli e le fanciulle, compiuti i sei anni, debbano inviarsi alla scuola elementare del comune; e che per coloro che frequentano le scuole private o ricevono istruzione in famiglia se ne debba dare prova dinanzi all'autorità municipale.

Petrucelli propone di aggiungere che l'istruzione sia gratuita e laica e che le donne si possano ammettere come insegnanti.

Lugli propone per fanciulli e fanciulle dei comuni di montagna che l'età passi gli otto anni.

Coppino e Macchi, a nome della commissione, non accettano le dette modificazioni.

Lugli desiste dalla sua e la Camera respinge quella di Petrucelli, approvando quindi l'articolo.

L'art. 2 che limita l'obbligo di frequentare la scuola, ovvero di giustificare l'istruzione altrimenti ricevuta, al corso elementare inferiore e dura fino all'età di 9 anni, viene approvato dopo osservazioni di Bertoli, De Renzi e Brunetti a cui risponde Coppino.

La discussione dell'art. 3, a cui sono proposti parecchi emendamenti, viene rinviata a domani.

(Agenzia Stefani).

CORRIERE DELLA SERA
10 marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 marzo

Ieri la Camera ha chiuso la discussione generale del progetto di legge sull'obbligo della istruzione elementare obbligatoria. Ci vorranno, però molti giorni prima che il progetto sia approvato nei singoli articoli, i quali solleveranno quasi tutte le obiezioni ed osservazioni che vennero svolte nella discussione generale. E pessima conseguenza del cattivo regolamento interno della Camera che le discussioni degli articoli sieno quasi ripetizioni delle discussioni generali.

Questa fu dotta ed elevata. E con ciò non voglio già dire che tutti i discorsi pronunziati nelle sedute di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì sieno stati all'altezza della gravissima questione.

A mio avviso, i discorsi più importanti furono quelli degli onor. Fambri, Morpurgo, Bartili, Martini e Bertoli. Quest'ultimo parlò ieri con quella dottrina ed eloquenza che pochi possiedono al pari di lui e la questione dell'insegnamento religioso fu da lui trattata con chiarezza ed elevezza di idee.

È in mezzo a tante volgarità di polemica e di discussione che le questioni politiche religiose sollevano la parola d'un uomo dotta e coscienzioso in queste questioni, sia la benvenuta. La Camera l'ascoltò ieri con molta attenzione.

Il Relatore della Commissione, onorevole Piacinotti, parlò a lungo e rispose a parecchie delle obiezioni mosse al progetto di legge.

L'opposizione di destra ha dato anche nella seduta di ieri una nuova prova della sua moderazione e dello spirito imparziale che l'anima quando si tratta di gravi questioni di governo. Il Bovio insisteva perchè la Camera gli permettesse lo svolgimento d'una interpellanza, respinta dal Nicotera, relativa all'applicazione della legge sulle amministrazioni. E sempre a proposito di quel Sessa che diede argomento ad una interpellanza svolta mercoledì dallo stesso deputato. Nella Camera, siccome principiava appena la tornata, ci erano pochi deputati della maggioranza e molti della destra e dell'estrema sinistra. Se i deputati di destra si alzavano insieme ai pochi della montagna lo scacco del Nicotera sarebbe stato sicuro; perchè l'interpellanza avrebbe dovuto svolgersi. Ebbene, nessun deputato della destra si alzò in favore della interpellanza del Bovio e il Nicotera trionfò.

Non si alzarono in appoggio del deputato che i pochi dell'estrema sinistra.

La destra non ha voluto fare atto d'opposizione in una grave questione di governo, di sicurezza pubblica, di indipendenza del potere giudiziario. La sinistra non aveva di questi scrupoli, e quando si presentava l'occasione di far subire uno scacco ad un ministro o ad un gabinetto di destra, non si preoccupava punto dell'offesa che certe discussioni regavano al principio di autorità, all'interesse dello Stato, a quell'ente governo, che è al di sopra dei Ministri che passano e mutano.

Ieri l'onor. Mezzanotte presentò alla Camera la Relazione sul progetto di legge concernente l'approvazione della spesa di 15 milioni per l'acquisto d'armi portatili. Si prevede che la discussione sarà vivacissima, dovendo esser essa il campo nel quale il ministro della guerra intende dar battaglia al suo predecessore.

L'onor. Nicotera si difende valorosamente, si può esserne certi. Sarebbe desiderabile però, nell'interesse della patria e dell'esercito, che la discussione non riuscisse soverchiamente acida ed irritante, e gli amici dell'uno e dell'altro dovrebbero far appello ai sentimenti patriottici, dai quali il generale Mezzanotte e il generale Nicotera si mostrano costantemente animati.

Nella settimana prossima il Senato discuterà il progetto di legge sulla circoscrizione territoriale militare. È relatore del progetto di legge il generale Longo.

L'ufficio centrale propone qualche modificazione non essenziale che il ministro della guerra accetta e che il Senato approverà. Il progetto di legge dovrà, quindi, tornare alla Camera, eletti.

Il Senato approverà pure nella settimana ventura il progetto per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurati. Anche questo progetto dovrà tornare alla Camera perchè il Senato vi introdurrà una lieve modificazione.

Nessuna novità importante. In Vaticano si fanno i preparativi per il Concistoro.

Cominciarono i lavori del Tevere... con dodici (dico dodici) lavoratori.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'installazione del nuovo presidente degli Stati Uniti ebbe luogo lunedì. Hayes esprime in un indirizzo i principi sui quali si baserebbe in tutte le principali questioni dello stato, disse che desidera il raggiungimento di quella meta, che è conforme alle istituzioni americane, e che sono necessarie per il benessere del paese. Ora, che è scomparsa la più lontana idea di falsa rappresentazione, egli vuole ripetere ciò che già disse al tempo della sua elezione e spera che gli abitanti dell'Unione si persuaderanno che i sentimenti da lui espressi nell'accettare la candidatura, gli saranno di norma nel suo contegno futuro.

Egli continua poi:

Molte conseguenze funeste della rivoluzione degli stati del sud non sono ancora tolte. Il benefico effetto, che segue presto o tardi all'accettazione dei risultati legittimi della rivoluzione, non si è ancora avverato. Molte questioni in questo riguardo hanno ancora da essere risolte. La popolazione di quegli Stati è impoverita e non gode ancora i benefici di una saggia onesta e pacifica amministrazione locale. È chiaro che in seguito agli avvenimenti passati è giunto il tempo in cui una amministrazione indipendente è divenuta un'impetuosa necessità. I differenti interessi dei rispettivi Stati richiesero soltanto una amministrazione locale, che riconoscesse, e mantenesse inviolabili gli interessi di tutti. La base sicura per una tale amministrazione è il rispetto degli interessi delle due razze, e la commissione alla Costituzione ed alle leggi dello Stato. Anche in questo riguardo bisogna cercare d'evitare ogni odio di partito.

Negli stati del Sud o conviene ritornare alla barbarie, o ripristinare il dominio dell'ordine sociale. — I democratici ed i repubblicani dovrebbero andare d'accordo in questa questione per potere in tale modo promuovere il benessere del paese.

Il mezzo più acconcio per migliorare la condizione morale della popolazione è la fondazione di scuole gratuite. — La sua politica (di Hayes) vuole distruggere per sempre la distinzione di razza e di colore, come pure la differenza fra gli abitanti del Sud e del Nord, e ciò per condurre il paese ad una maggiore unità.

Un altro scopo che il governo si prefigge è la riforma del sistema burocratico, come pure qualche cambiamento nella costituzione dello Stato, e che il Presidente sia d'ora in poi eletto per sei anni, e che passato questo tempo egli non abbia più diritto ad essere rieletto.

L'industria che è a terra fino dal

1873 non si è ancora rialzata, ma giova sperare che le condizioni si miglioreranno fra breve. Per l'inconvertibilità della carta monetata si produce dell'incertezza nel commercio, ciò che d'ora in poi non sarà più essendo stata ordinata la ripresa dei pagamenti in effettivo. — Riguardo agli affari esteri l'indirizzo fa la menzione delle complicazioni politiche, per le quali la pace europea è minacciata, e dice che l'unione confermerà la sua politica di non immischiarsi negli affari delle altre potenze.

L'indirizzo loda moltissimo la politica del vecchio Presidente che fece decidere per mezzo dei tribunali serie contese insorte, una politica che può servire d'esempio alle altre nazioni, e che egli pure seguirà qualora insorgessero delle liti durante il periodo della sua amministrazione. L'indirizzo finisce coll'esortare alla unità, affinché la religione, la pace, il benessere, la verità e la giustizia regnino sempre nella nazione.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VASHINGTON, 8. — Il senato accettò Sherman ministro delle finanze.

PARIGI, 8. — Il prestito di Marsiglia di 89 milioni fu sottoscritto 62 volte. Tutti i risultati non sono ancora conosciuti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il Senato eleggerà domani il senatore il luogo di Chagnier.

Decazes darà domani un gran pranzo in onore d'Ignatieff. Schuvaloff copierà lungamente con Decazes.

Il *Temps* dice che la missione d'Ignatieff si limiterebbe a far firmare un protocollo, che ricorderebbe tutte le riforme domandate alla Turchia dalla Conferenza, confermerebbe semplicemente i voti emessi dai plenipotenziari, non conterrebbe alcuna minaccia verso la Turchia, non si tratterebbe punto della questione dell'abolizione del trattato del 1866.

ATENE, 9. — Dell'orgoglio fu incaricato di formare il gabinetto. La legge della responsabilità ministeriale fu pubblicata ieri dal gabinetto Comanduro.

Bar. Moschin, gerente responsabile

Da Vendere

I. CASA composta di 15 locali, con Stalla, Cantina, Cortile, Orto, cinto da mura, ed il tutto contiguo ad un canale con acqua perenne.

Detta Casa è situata in Via San Massimo, N. 3000.

Da Vendere

II. CASINO di Villeggiatura con 11 locali e due Sala, con quattro Campi irrigati, Giardino, Stalla, Rimessa, Fienile, Tozza e Cantina.

Detto Casinò è situato in Mandriola di Albignasego in prossimità della strada erariale Battaglia.

Dirigersi in Padova verso il proprietario sig. Giuseppe Zin Via S. Massimo, N. 3000. 1 143

Mancia

a chi avesse trovato e portasse all'Amministrazione di questo Giornale un portafoglio di bulgaro stato smarrito in questa città la sera del 7 corr. verrà regalato il danaro che conteneva.

D'AFFITTARE
OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per la trattativa al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia. 11 47

Teatro Concordi. — La drammatica compagnia di Icilio Brannetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *Le ampie di mosca* — *La perla dei mari*. — Ore 8.

Estrazione del lotto
Vedi quarta pagina

Sig. J. G. Popp
dentista di Corte d'Austria
Via Vienna, 20, Bolognese, 20
Con piacere atteso al sig. J. G. Popp dentista di Corte d'Austria a Vienna che, usando della sua acqua anestetica per la bocca guarì perfettamente da un male di bocca (scorbuto) pel quale soffriva da vari anni.
Monaco, 21 maggio 1870.
J. OBINGER privato
Prezzo d'ogni bocca lire 2,50.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corbelli, Roberti, Arrigoni, — Ferrara: Navarra, — Canadà, Marchetti, — Treviso: Biondi, Zannini e Zanetti, — Venezia: Valori, — Venezia: Pötnner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi, — Milano: Roberti, — Rovigo: Diego.

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile il **ROMANZO**
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. **GUERZONI**
Elegante volume in-12, Padova 1876
Prezzo Lire Due

Francesco Anastasi
in Padova, Via S. Bernardino, 3402
raccomanda alle Famiglie ed agli Istituti di educazione femminili l'uso delle **MACCHINE D'ACCAIO PER MAGLIERE** con letto d'agni mobili, come quelle che più d'ogni altra invenzione offrono vantaggi reali alla domestica economia ed alla piccola industria, particolarmente nella fabbricazione delle calze, maglie, ed ogni articolo di fantasia. Prospetto e listini gratis.
Il prezzo varia da L. 252 a 962. Pagamento anco rateale. 6-104

I più RICERCATI PRODOTTI

CERONE americano	ROSSETTER	ACQUA CELESTE AFRICA
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 2000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Biondo, Castagno e Nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio L. 2,50.	Ristoratore dei Capelli Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Bottiglia grande L. 3. Un elegante astuccio it. L. 4.	Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo fiato, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima, né dopo l'applicazione. Un elegante astuccio it. L. 4.

Questi prodotti vengono preparati dai Frat. RIZZI Chimici Profumieri.
Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all'Agenzia Longega, S. Salvatore, Venezia. 8-85

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. L. 5.
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12°. 50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova 50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10. 30.
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini. 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. 9.
SMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.
ZEMTEMYER F. — Principii fondamentali della percuSSIONE ed asclezione. Traduzione del prof. Cencato. — Padova 2.

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

GUIDA DI PADOVA
Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
23 - 22 - 46 - 60 - 49

DIRITTO E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1876, in-8 — Lire 8.

AU PRINTEMPS
PARIGI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA PARIGI
Rue du Havre, Boulevard Hausmann et Rue de Provence
Stagione d'Estate 1877
I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS di Parigi hanno l'onore d'informare la loro numerosa clientela d'Europa, che il magnifico Catalogo illustrato contenente tutte le mode nuove, in lingua FRANCESE, TEDESCA ed OLANDESE, è presentemente ADDELLA STAMPA.
Esso sarà spedito franco per la posta a tutti i clienti dei GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS.
Le persone che non si sono ancora indirizzate al PRINTEMPS, e che desiderassero ricevere il Catalogo illustrato GRATIS e FRANCO, sono pregate di fare la domanda con lettera affrancata, indirizzandola al:
Signor GIULIO JALUOT, Grandi Magazzini del Printemps, Parigi
Onde estendere le nostre relazioni in TUTTA L'ITALIA, abbiamo fondato in TORINO una casa incaricata specialmente della spedizione di tutti i nostri colli.
In questo modo evitiamo l'inconveniente che si presentava giornalmente quando si deve servirsi d'intermediari e possiamo perciò garantire che l'ora in cui tutti i nostri invii hanno realmente luogo:
Franco di porto a destinazione in tutta l'Italia a partire di 25 franchi
I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS non hanno succursale alcuna; i premi sono riservati in unico conosciuto e sono invariabilmente I MEDESIMI per PARIGI, DEPARTIMENTI e L'ESTERO.
Si può corrispondere in Italiano

Premiata Tip. F. Sacchetto
LUIGI SACCHETTI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877											
Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 3,16 a.	4,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,38 p.	da Rovigo 4,05 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5,10 p.	omnibus 8,15 a.
IV	omnibus 7,43 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.
V	6,34 a.	10,53 a.	diretto 12,53 p.	1,53 p.				V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.
VI	1,38 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 p.							
VII	diretto 4,11 p.	5,11 p.	6,40 a.	8,30 p.							
VIII	6,32 a.	7,45 a.	8,58 a.	9,58 a.							
IX	omnibus 8,32 a.	10,10 a.	7,50 a.	9,06 a.							
X	9,28 a.	10,43 a.	misto 11,11 a.	12,38 a.							
Padova per Verona				Verona per Padova				Mezzogiorno per Udine			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MEZZOGIORNO	Arrivi a UDINE	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,08 a.	7,32 a.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.
II	diretto 9,43 a.	11,24 a.	11,25 a.	1,45 p.				II	10,49 a.	2,43 p.	misto da 6,10 a.
III	omnibus 2,40 p.	8,08 p.	8,08 p.	1,44 p.				III	diretto 5,13 p.	8,24 p.	6,05 a.
IV	7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,08 p.	8,37 p.				IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 a.	8,04 a.				V	omnibus 10,33 a.	2,24 a.	3,35 p.
ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO				VICENZA - THIENE - SCHIO			
Stazioni	2041 omnib. 1,2 e 3	2043 omnib. 1,2 e 3	2045 misto 1,2 e 3	Stazioni	2042 misto 1,2 e 3	2044 omnib. 1,2 e 3	2046 omnib. 1,2 e 3	Stazioni	2051 omnib. 1,2 e 3	2053 omnib. 1,2 e 3	2055 omnib. 1,2 e 3
da Padova. arr.	9,15	3,11	6,46	Adria. par.	6,18	1,8	5,33	da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.
da Bologna. arr.	7,46	2,27	7,50	Baricetta.	6,33	1,20	5,45	da Bologna. arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.
Rovigo. par.	9,40	3,40	8,10	Lama.	6,53	1,35	6,11	Rovigo. par.	9,30 a.	3,25 p.	8,11 p.
Ceregnano.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano.	7,3	1,43	6,8	Costa.	9,46 a.	3,41 p.	8,22 p.
Lama.	10,8	4,8	8,47	Rovigo. arr.	7,25	2,1	6,25	Fratte.	9,58 a.	3,52 p.	8,34 p.
Baricetta.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56	Lendinara.	10,13 a.	4,05 p.	8,54 p.
Adria. arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova.	7,52	2,33	7,35	Badia.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.	Castagnaro.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.
								Villabartolomea.	11,01 a.	4,51 p.	10,12 p.
								Legnago. arr.	11,10 a.	5,10 p.	10,12 p.
VICENZA - THIENE - SCHIO				VICENZA - THIENE - SCHIO				VICENZA - THIENE - SCHIO			
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Schio.	40. ant.	40. ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza.	14. ant.	14. ant.	4,56 pom.	Partenza da Schio.	32. ant.	32. ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene.	9. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.	Arrivo a Duville.	14. 0,31 a.	14. 0,31 a.	4,56 pom.	Arrivo a Thiene.	9. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.
Partenza da Thiene.	18. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.	Partenza da Duville.	23. 0,31 a.	23. 0,31 a.	4,56 pom.	Partenza da Duville.	18. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.
Arrivo a Duville.	18. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.	Arrivo a Thiene.	23. 0,31 a.	23. 0,31 a.	4,56 pom.	Arrivo a Duville.	18. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.
Partenza da Duville.	32. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.	Partenza da Thiene.	32. 0,31 a.	32. 0,31 a.	4,56 pom.	Partenza da Thiene.	32. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.
Arrivo a Vicenza.	32. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.	Arrivo a Schio.	32. 0,31 a.	32. 0,31 a.	4,56 pom.	Arrivo a Schio.	32. 0,31 a.	10,20 a.	4,56 pom.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

NOTIZIE DI BORSI											
Rendita italiana				Rendita francese				Rendita turca			
10	76 80	76 80	76 80	10	106 82	106 82	106 82	10	286	286	286
20	76 80	76 80	76 80	20	106 82	106 82	106 82	20	286	286	286
30	76 80	76 80	76 80	30	106 82	106 82	106 82	30	286	286	286
40	76 80	76 80	76 80	40	106 82	106 82	106 82	40	286	286	286
50	76 80	76 80	76 80	50	106 82	106 82	106 82	50	286	286	286
60	76 80	76 80	76 80	60	106 82	106 82	106 82	60	286	286	286
70	76 80	76 80	76 80	70	106 82	106 82	106 82	70	286	286	286
80	76 80	76 80	76 80	80	106 82	106 82	106 82	80	286	286	286
90	76 80	76 80	76 80	90	106 82	106 82	106 82	90	286	286	286
100	76 80	76 80	76 80	100	106 82	106 82	106 82	100	286	286	286

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 9. — Rend. it. 78,50 78,60
I 20 franchi 21,70.
MILANO, 9. — Rend. it. 78,45.
I 20 franchi 21,70.
Sette Vite contrattazioni: soste-
gnano nei prezzi. Affari migliori: prez-
zi fermi.
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877